

II DOMENICA DI PASQUA – 7 aprile 2024
OTTO GIORNI DOPO VENNE GESÙ
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco.

E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti segni che non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e credendo, abbiate la vita nel suo nome. È il vangelo di Giovanni, dal versetto 19 del capitolo 20.

Per la seconda domenica di Pasqua la Chiesa offre un vangelo adatto e opportuno in questo tempo.

Scriva Giovanni: *“La sera di quello stesso giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei...”*.

Che era successo? L'ordine di cattura non era stato dato soltanto per Gesù, ma per tutto il suo gruppo. Per l'istituzione religiosa non era pericoloso soltanto Gesù, ma anche il suo messaggio e, le autorità non stavano tranquille fintanto che c'erano liberi i suoi discepoli. Tant'è vero che quando Gesù viene catturato e portato davanti al sommo sacerdote, lui non si interessa di Gesù, ma gli chiede soltanto due cose: dei suoi discepoli e della sua dottrina.

I discepoli sono ricercati per fare la stessa fine di Gesù. Al momento dell'arresto è stato Gesù che, in una posizione di forza, anziché salvare se stesso, è stato il pastore che ha dato la vita per i suoi e ha detto: *“Se cercate me lasciate che questi se ne vadano”*. Ed essi sono scappati e si sono rifugiati per paura di fare la stessa fine.

“Venire Gesù” - l'evangelista evita il termine *“apparizioni”*: sono incontri, sono manifestazioni del Cristo risorto - *“Stette in mezzo”*: è importante questa indicazione che poi l'evangelista ripeterà: quando Gesù si manifesta il suo posto è al centro. Gesù non si mette né in alto né davanti, ma al centro, in modo che tutti attorno hanno la stessa relazione con lui. Non ci sono gerarchie, non c'è chi viene prima e chi viene dopo, non ci sono i primi e gli ultimi!

“...e disse loro: **«Pace a voi!»**”: questo non è un augurio, non dice “*la pace sia con voi!*”, ma offre un dono: “*Pace!*”: nella cultura ebraica questa parola indica tutto quello che concorre alla pienezza della felicità delle persone.

Allora Gesù-risuscitato dona come prima parola il dono della *PACE*, della felicità. E sono parole accompagnate dai gesti. Scrive Giovanni: “**Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco**”. Significa: “*Quell’amore che ha fatto sì che al momento della cattura mi ha spinto a dare la vita per voi, non è stato un episodio isolato della mia esistenza, ma è un dono che continua per sempre*”. In termini comprensibili significa: “*Di che cosa vi preoccupate? Guardate i segni dell’amore, Dio si prende cura dei suoi! Questi sono segni dati per sempre per voi*”.

Finalmente il timore se ne va e, come scrive l’evangelista, subentra che “**i discepoli gioirono nel vedere il Signore**”. La certezza che Dio è con noi e che continuamente viene incontro e precede i nostri bisogni è quello che dà serenità alla comunità.

Poi Gesù ripete di nuovo: “**«Pace a voi!»**” e “**Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi**”: Gesù è venuto per manifestare l’amore del Padre e i discepoli devono collaborare prolungando questa missione di essere i testimoni dell’amore, della tenerezza del Padre.

“**Detto questo, soffiò...**”: come Dio nella creazione del primo uomo soffiò e l’uomo divenne un essere vivente, “...e disse: **ricevete lo Spirito Santo**”. È Gesù che battezza in Spirito Santo: “*è colui che toglie il peccato del mondo*”; aveva scritto l’evangelista: “*è colui che battezza in Spirito Santo*”, che comunica loro il suo amore, la sua stessa capacità d’amare. E annuncia: il compito della comunità dei suoi discepoli non sarà di giudicare, ma di salvare, di offrire proposte di vita.

Per questo dice Gesù: “**A coloro a cui...**” - e l’evangelista non adopera il verbo “*perdonare*”, ma il verbo “*condonare, cancellare*” - “**condonerete i peccati**” - che non si riferisce alle colpe degli uomini, il peccato nel vangelo indica sempre il passato ingiusto delle persone - “**saranno cancellati, a coloro a cui non li cancellerete non saranno cancellati**”.

Cosa vuol dire Gesù? Non dà un potere, ma una responsabilità per tutti, non un potere solo per alcuni.

La comunità che ha ricevuto lo Spirito Santo deve far brillare la luce di questo amore; quanti, vivendo nelle tenebre, se ne sentono attratti, hanno il passato completamente cancellato. Quanti, pur vedendo la luce, se ne ritraggono perché Gesù aveva detto “*chi fa il male odia la luce*”, rimangono sotto la cappa di queste tenebre e quindi della morte.

Come ha sottolineato l’evangelista, non è un potere per alcuni, ma una responsabilità per tutta la comunità dei credenti.